

TUMORI CEREBRALI

## Glioblastoma, si studiano i vaccini contro le ricadute

*La nuova cura si basa sull'uso di cellule dendritiche che vanno a stimolare e potenziare le reazioni immunitarie. Al via i primi test sui pazienti*

**MILANO** – Parliamo del tumore cerebrale più frequente (sono circa 2.500 i nuovi casi ogni anno in Italia) e del più aggressivo, con una prognosi severa per la grande maggioranza dei malati. Nonostante i recenti progressi nelle cure, il glioblastoma multiforme – qui sta il problema principale – quasi sempre si ripresenta dopo l'asportazione chirurgica. Ora però l'Istituto neurologico **Besta** di Milano ha ottenuto l'autorizzazione da parte dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) per produrre dei vaccini terapeutici che potranno essere utili proprio contro le recidive. «Dopo l'intervento, chemio e radioterapia le opzioni terapeutiche nei pazienti con recidive oggi sono limitate perché questo tumore tende a riformarsi» spiega Gaetano Finocchiaro, direttore del Dipartimento di neuro-oncologia all'Istituto neurologico **Besta** di Milano e a capo delle sperimentazioni finora condotte. Secondo le stime, infatti, meno del 10 per cento dei malati in ricaduta risponde alle cure.

**VACCINI** - E proprio per questo i ricercatori hanno puntato a sviluppare nuovi farmaci come i vaccini, che possono aiutare il sistema immunitario a «difendersi da solo»: rinforzandolo, gli insegnano a riconoscere e attaccare parte delle cellule tumorali per distruggerle. «Stiamo parlando di vaccini cellulari sperimentali e per uso autologo, ovvero utilizzabili solo dallo specifico donatore delle cellule con cui il vaccino è stato realizzato» precisa Finocchiaro. La nuova cura si basa sull'uso di cellule dendritiche (cellule molto potenti del sistema immunitario presenti nel sangue) che vengono prima opportunamente modificate in laboratorio e poi inoculate nel paziente: dopo essere state «allenate e armate» contro un frammento di tumore prelevato durante l'intervento, le nuove cellule, in pratica, sono capaci di scatenare una reazione di tipo immunitario contro quelle neoplastiche. Una strategia che è stata inizialmente verificata in sperimentazioni su modelli animali e che ha finora dato risultati incoraggianti anche in alcuni test preliminari sui pazienti. La sperimentazione che ora inizia al **Besta** si affianca a quella già in corso negli Stati Uniti, coordinata dalla dott.ssa Linda Liao della University of California Los Angeles.

**V.M.****12 maggio 2010**